

È il giorno dei patteggiamenti Soldi per bonificare la fabbrica e 2 società escono dal processo

In udienza attese le richieste di Ilva Spa e di Riva Fire

L'appuntamento **L'ordinanza**

Le aziende sperano nell'ok della Corte con l'accordo dei pm

Oggi la decisione su tutte le questioni poste dalla difesa

di **Lino CAMPICELLI**

Oggi o mai più per i patteggiamenti. Così, ieri, Ilva in amministrazione straordinaria e Riva Fire hanno discusso degli ultimi dettagli necessari per poter presentare, questa mattina in Corte d'Assise, la richiesta di patteggiamento.

Non risulta, invece, che nell'ambito del processo "Ambiente svenduto" voglia aderire a una ipotesi di trattativa, che in ogni caso dovrebbe passare dall'approvazione della procura della Repubblica, la società "Riva Forni elettrici".

Anzi, negli ultimi mesi i legali di quest'ultima società si sono ben guardati dal partecipare a qualsiasi incontro finalizzato a trovare una soluzione adeguata che possa permettere alla stessa di uscire, definitivamente, dal processo che la chiama in causa per la responsabilità amministrativa.

Gli stessi legali di Riva Forni elettrici, infatti, ritengono di trovarsi in una situazione niente affatto assimilabile a quella di Riva Fire. E per questo motivo non hanno (meglio, non avrebbero) alcuna intenzione di proporre istanza di patteggiamento.

Tutt'al più, lo schieramento difensivo punta a far valere le proprie ragioni in Corte di Cassazione, allorché tutti i nodi in punto di diritto arriveranno al pettine. E sono tanti, sotto il profilo generale, quelli che la difesa degli imputati e delle società coinvolte nel processo ri-

tiene che non siano state adeguatamente prese in considerazione.

A questo proposito, in ogni caso, l'udienza odierna (che si celebra ancora una volta in una struttura inadeguata quale quella di via Marche) farà registrare la decisione della Corte sulla raffica di questioni poste soprattutto dai legali di Nicola Riva, Fabio Arturo Riva, Girolamo Archinà e degli ex dirigenti della società siderurgica che era controllata dalla famiglia di imprenditori lombardi.

Oggi, infatti, prima di chiudere una fase estremamente complessa e combattuta come quella delle attività preliminari, che prelude poi all'avvio della fase dibattimentale, la Corte d'assise presieduta dal dottor Michele Petrangelo (a latere il giudice Fulvia Misserini e sei giudici popolari) dovrà "rispondere" con una ordinanza alla sequenza impressionante di eccezioni e questioni proposte dal collegio di difesa degli imputati, rappresentati fra gli altri dagli avvocati Pasquale Annicchiarico, Giandomenico Caiazza, Nicola Marseglia, Gaetano Melucci, Gianluca Pietrotti, Claudio Petrone, Carlo Petrone, Luca Perrone e Vincenzo Vozza.

Anche in questo caso, si tratta dell'ultima spiaggia, dal momento che con l'ordinanza odierna, la Corte d'Assise di Taranto riterrà necessario - così come prevede peraltro il nostro codice di rito - andare avanti nel processo.

In udienza, peraltro, nessuna delle parti in causa potrà porre questioni che non siano state affrontate precedentemente. Lo "sbarramento" è stato compiuto nella scorsa udienza allorché la Corte d'assise ha richiesto di concentrare tutti gli interventi, e le questioni relative, in maniera tale da poterle esaminare e definire in una unica ordinanza.

E non è stato un caso che, anche e soprattutto per questo motivo, sia stato programmato un periodo abbondante di riflessione e di esame, che si concluderà con l'odierna udienza.

Tornando alle ipotesi di patteggiamento delle società, su cui la procura della Repubblica retta dal dottor Carlo Maria Capristo dovrà esprimere il proprio parere, va da sé che la Corte d'assise avrà davanti due sole possibilità: decidere sui patteggiamenti richiesti, spogliandosi poi del processo-madre che non potrà più celebrare; oppure affidare ad altro collegio l'incombenza di decidere su questa questione e proseguire con la causa "Ambiente svenduto".

In quest'ultimo caso, ovviamente, l'argomento-patteggiamenti sarà stralciato, così come saranno stralciate le posizioni delle società che rispondono dell'illecito amministrativo e che attraverso una soluzione ritenuta congrua - soprattutto economicamente - usciranno di scena.

